Anno IV. TORINO Venerdì 21 OTTOBRE 1870. Num. 293.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 21 OTTOBRE 1870.

ITALIA

La stampa a Roma.

Abbiamo deplorato il provvedimento (sebbene non potesse essere che transitorio) di vietare la ripubblicazione dell'*Osservatore romano*, organo di un partito non numeroso, ma non disprezzabile certamente, come quello che non solo è sostenuto dagl'interessi che si rannodavano intorno al passato reggimento, ma rappresenta inoltre delle idee che ogni giorno perdono degli aderenti, ma sono ancora radicate in un certo numero di persone, presso quelli che non amano innovazioni di nessun genere, presso quelli che credono sinceramente meglio assicurato il potere spirituale del Papa se con esso è congiunto il temporale e infine presso molti forestieri che delle cose d'Italia hanno le nozioni più false.

Noi ci rallegriamo quindi che sia nuovamente comparso quel foglio nella nostra capitale. I partiti avversari si hanno a combattere colla diffusione delle idee, non col ridurne al silenzio gli avvocati. Noi speriamo che non solo legalmente, ma col fatto, si lascierà pienissima facoltà ai sostenitori del potere temporale di manifestare le loro opinioni e la moderazione dimostrata sin qui dai Romani, sebbene nuovi alla vita politica, ci è arra che non si lascierà ai retrivi alcun argomento per cui possano dire che non godano libertà al pari di tutti gli altri cittadini. Lasciamo l'uso della forza materiale contro i dissenzienti ai governi che non possono mantenersi altrimenti. Noi non abbiamo d'uopo di ricorrere a quel mezzo.

L'*Osservatore Romano*, che abbiamo sotto gli occhi, mentre protesta di essere sempre fermo nelle sue antiche opinioni, cui l'esame di quanto ha visto accadere da un mese non gli ha potuto far abbandonare, anzi lo confermò vieppiù nel suo convincimento, si dimostra assai temperato nella forma, anzi favorevole ad una saggia libertà. Gli auguriamo che continui sempre nella sua moderazione, di cui non gli danno invero molti esempi i suoi consettarii della stampa. Esso è, tenendo questa via, assai più avvisato de' suoi confratelli, giacchè non v'ha nulla che dimostri tanto la debolezza quanto la violenza, gl'improperii sostituiti alle ragioni, le menzogne ed i sofismi. E se con questi mezzi si può accalappiare qualche sciocco, non si fa che perdere affatto il credito presso coloro che si dànno la pena di rintracciare la verità.

Anche la stampa retriva può giovare, come giova nelle assemblee politiche l'opposizione di coloro che aderiscono tenacemente al passato. È cosa molto rara, tanto nei partiti politici quanto nelle gare dei privati, che sia da una parte tutta la ragione, dall'altra tutto il torto. I liberali pertanto debbono trarre partito dalle accuse che possono essere fatte dai loro avversarii, molte delle quali possono anche essere fondate, o per colpa degli uomini che sono investiti del potere o perchè nei nuovi Stati s'incontrano sempre delle difficoltà maggiori e non previste. E poi quando esiste un partito è sempre bene che se ne conoscano gl'intendimenti, affinchè se ne possano sventare le trame. E questo si può applicare tanto al partito radicale quanto al clericale, ed entrambi ci possono dare degli utili ammaestramenti.

Non possiamo sicuramente sperare per ora una conciliazione col partito che sostiene il potere temporale del Papa, anzi con quel partito che ci fu avversario sin da quando si propugnò l'abolizione del foro ecclesiastico e degli asili, sebbene e una cosa e l'altra fossero da secoli andate in disuso presso altre cattoliche nazioni, le quali continuarono tuttavia ad essere in ottime relazioni col capo spirituale della loro Chiesa. Non possiamo quasi dire che sia cresciuta la virulenza dei suoi attacchi dal Siccardi in qua, poichè sin d'allora avevano votato il sacco degli epiteti infamanti contro quelle povere leggi. Ma ciò che non è sperabile per ora, si potrà conseguire in un avvenire forse non tanto lontano.

Come si scorgerà colla sperienza che il Papa può compiere l'ufficio di capo della cristianità anche senza dettar leggi sui ponti e strade e senza assoldare degli zuavi nazionali e stranieri, e quando gl'interessi derivati dall'ordine antico di cose non congiureranno più contro l'unificazione italiana, l'abolizione del principato romano non sembrerà per avventura meno naturale di quella dei principati vescovili della Lorena e della Germania. I più strenui fautori del potere papale non ardirono ancora dirci che il potere temporale sia sempre esistito, che sia di sua natura inseparabile dallo spirituale, e trattandosi quindi di cosa contingente ogni giorno di possesso è un guadagno per lo Stato italiano. La conciliazione verrà per la natura stessa delle cose, ma a suo tempo.

Ma, come abbiamo notato, è desiderabile appunto che nella sede stessa del Pontefice si possano ampiamente manifestare tutte le idee, svelare tutti i benefizi che si dice recasse il principato ecclesiastico, e tutte le magagne di quello che vi è sottentrato. Se non fosse altro, sarà questa una prova palpabile che non si frappone nissun impedimento all'espressione dei voti del partito favorevole al potere temporale ed è ciò che deve cercare anzitutto il Governo. Sarà questa la più bella risposta che si possa dare a coloro che sinceramente o non sinceramente affermano non essere libero affatto il Pontefice. E speriamo che in quella stampa ci verrà dato di trovare quando che sia i primi indizi della conciliazione futura.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5925) del 9 ottobre, che instituisce nella città di Roma un tribunale militare permanente, la cui giurisdizione si estenderà a tutta la divisione militare territoriale di Roma.

2. **Un regio decreto** (n. 5939) del 15 ottobre, che pubblica nella provincia di Roma la legge elettorale politica.

Il numero dei deputati per detta provincia è di quattordici.

Per le prime elezioni, le Amministrazioni comunali esistenti procederanno alla formazione delle liste elettorali entro cinque giorni dalla pubblicazione di questo decreto, il quale avrà vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

3. **Un regio decreto** (n. 5926) del 9 ottobre, in forza del quale il territorio della Cormarca di Roma e delle provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone costituirà la Divisione militare territoriale di Roma, il cui comando avrà sede nella città di Roma.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCCCXLII, parte supplementare) del 4 settembre, che approva lo statuto per l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune d'Itri, in provincia di Terra di Lavoro.

5. **Ricompense** al valore di marina.

6. **Disposizioni** nel R. esercito.

Cronaca Cittadina

Ai nostri associati. — Domani noi pubblicheremo un intero foglio di supplemento contenente buona parte dell'interessante ed istruttivo studio *sulla Prussia* ed un lungo capitolo del romanzo *Parigi e Londra*.

Questo supplemento contiene la materia di almeno 64 pagine di formato Charpentier; sarà distribuito *gratuitamente* ai nostri associati, e venduto cent. 5 a coloro che ne faranno dimanda ai rivenditori di giornali.

Il Consiglio comunale terrà questa sera venerdì pubblica seduta per esaurire le materie nell'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Ferrovie. — La Società dell'*Alta Italia*, onde por fine al poco lecito commercio dei biglietti d'andata e ritorno che si operava da alcuni industrianti, è venuta nella determinazione di stabilire un nuovo modulo per maggior regolarità, il quale verrà quanto prima attuato a soddisfazione dei viaggiatori.

Teatri. — La *Sonnambula* che doveva rappresentarsi domani sera al Vittorio, protagonista la signora Nina Cerf-Pesaro, fu rimandata ad altro spettacolo per aver l'impresario affidato la parte ad altra prima donna appositamente scritturata a Milano.

Questa sostituzione deve attribuirsi a tutt'altri motivi che alla mancanza di pregi artistici della distinta signora Pesaro.

La signora Cavalazzi ieri sera nel nuovo passo a due, in una mossa assai difficile perdè disgraziatamente l'equilibrio e cadde al suolo unitamente al suo compagno signor Grassi. Pare si siano fatto poco o punto male, giacchè, alzatisi sollecitamente, continuarono la loro parte fra gli applausi incessanti del pubblico.

E ce ne rallegriamo di cuore.

Abbiamo sott'occhio l'elenco della compagnia drammatica che si produrrà infallantemente sulle scene del nostro teatro Alfieri col 1° venturo mese di novembre.

Fra la schiera di questi bravi artisti notiamo l'esimia Isolina Piamonti, i Vernier, i Coltellini, intelligenze non comuni, già conosciuti dai Torinesi.

La *potenza* Salvini, il gran drammatico del giorno, vi figura maestoso col suo incontrastabile talento d'artista.

Ci figuriamo che il teatro sarà troppo angusto!

L'egregia compagnia Ciotti e Lavaggi, oltre alla *Satira e Parini*, che si rappresenterà stasera per beneficiata del sig. Ciotti, ci darà forse domenica, 23, un'altra volta *Frou-Frou*, e prima di lasciarci anche *Una notte a Firenze* ed il bel lavoro del Ferrari *Goldoni e le sue 16 commedie*, produzioni in cui si possono ammirare tutti i pregi artistici della rinomata compagnia.

Giuoco del pallone. — Domenica, 23 ottobre, alle ore 1 1/2, avrà luogo una partita di sfida fra quattro giuocatori d'Alba contro quattro di Torino, al pallone piccolo, per beneficiata del signor Giovara Carlo.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 20 ottobre 1870.

Bersia Giuseppina, d'anni 45, di Murazzano — Riccardi Margherita nata Bolmida, id. 28, di Bestagno — Soria Caterina nata Gaj, id. 68, di Vinovo — Perotti Margherita nata Volpengo, id. 72, di Fossano — Grondona Giovanni, id. 27, di Torino inserviente presso la R. Casa — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 20 ottobre 1870

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 ottobre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. a millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,0	+ 8,0	6,9	87	NO debole	n. fitta
9 a.	739,3	+ 9,3	7,8	84	NO debole	coperto
12	737,8	+ 11,5	7,8	78	O debole	coperto
3 p.	735,8	+ 12,7	7,6	70	NO debole	coperto
6 p.	735,8	+ 11,8	8,2	81	NE debole	coperto
9 p.	734,8	+ 10,9	7,9	81	calma	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 7,5; massima + 12,7

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 21 + 7,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

22 ottobre 1870

Nascere del Sole, ore 6 45 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 4 — **Tramonto**, ore 5 21.

Nascere della **Luna**, 3 33 matt.

Tramonto, ore 10 12 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 41 sera.

Giorno della Luna 28°.

Scrivono da Firenze in data 18 alla *Perseveranza* di Milano:

« Ieri sera è partito per Roma il conte di Castellengo. Dicono vada ad esaminare il palazzo del Quirinale, e disporlo per ricevervi provvisoriamente il Re nella visita che S. M. intende fare ai Romani. Si aggiunge che cotesto viaggio potrà aver luogo verso la fine di ottobre. »

L'*Italie* smentisce la notizia data da parecchi giornali intorno alla creazione di 6 nuovi reggimenti di cavalleria.

Speriamo che l'*Italie* abbia ragione. Il buon senso vuole che prima di spendere si sappia dove si devono prendere i denari; prenderli nelle tasche dei contribuenti già oppressi da tasse, sarebbe un atto altamente impolitico. I reggimenti non giovano nè accrescono forza quando il giusto malcontento per eccessivi carichi regna nel paese.

Giuseppe Mazzini è giunto ieri (19) a Genova, colla vaporiera di Chiavari, alle 5 pom.

LA VALIGIA DELLE INDIE.

Il Governo inglese si è deciso finalmente di far passare per l'Italia la valigia delle Indie.

La valigia partendo da Londra oggi, 21, alle ore 8.45 di sera per la via di Ostenda e del Brennero, giungerà coi convogli ordinari d'Alemagna fino a Padova, ove un convoglio speciale, organizzato dalle ferrovie italiane, la porterà fino a Brindisi. Essa partirà da questo porto, martedì prossimo, alle 5 del mattino ed arriverà così nelle Indie 24 ore prima di quello che impiegava per la via di Marsiglia, nei tempi ordinari.

Si assicura che il ministro dei lavori pubblici deve recarsi a Brindisi per l'inaugurazione di questo servizio.

Scrivono a questo proposito da Brindisi al *Piccolo Giornale* di Napoli in data 16:

« Fra 15 giorni tutt'al più il tronco ferroviario, che dalla stazione metterà capo a S. Francesco di Paola, sarà bello e ultimato. È un altro voto adempiuto all'ultim'ora, quando cioè la valigia anglo-indiana, giusta le comuni previsioni, è alla vigilia di transitare per questa antichissima via dell'Oriente. Questo tronco e il Grand'Albergo delle Indie Orientali sono un complemento inestimabile della ferrovia Adriatica, e che frutterà non poco alla intelligente amministrazione delle *Meridionali* e allo Stato. »

Sulla considerazione che attualmente le armate straniere sonosi sufficientemente provvedute di cavalli per i loro bisogni, e per soddisfare alle dimande replicatamente fatte dalla popolazione agricola per quanto è possibile, il Consiglio federale svizzero ha risolto di revocare la sua risoluzione del 26 luglio che aumentava il dazio di esportazione dei cavalli.

Corre voce che, mediante i buoni uffici dell'Italia e della Russia, ed in seguito della missione Thiers, la Francia e la Prussia abbiano conchiusa la pace. La cessione dell'Alsazia e lo smantellamento di diverse fortezze, fra le quali **Metz**, sarebbero i compensi accordati al vincitore.

È questa una notizia che può avverarsi, ma che per ora va messa in quarantena.

I successi dei Francesi con tanta solennità proclamati da Gambetta non si sono confermati; però i giornali tedeschi accennano ad alcuni insuccessi parziali delle loro armi di qualche importanza.

La *Sonn und Montags-Zeitung* in data di Vienna, 16 ottobre, reca il seguente poscritto:

« Riceviamo da fonte degna di fede la notizia essere giunti all'ambasciata della Confederazione germanica del Nord in Vienna dispacci, i quali confermano i successi della guardia nazionale di Parigi comunicati nel proclama di Gambetta.

« La linea d'assedio è stata in parte rotta, ed i Parigini presero varie posizioni. Nel quartier generale tedesco regna grande costernazione per questa impreveduta piega delle cose, la quale annulla un lavoro che costò molte settimane di fatiche agli assedianti. »

E così pure leggiamo nel *Politik* in data di Monaco 5 ottobre:

Annunziano da Neauville aux Bois, il 14 di notte, che la guarnigione tedesca d'Orléans ha spedito un distaccamento composto di due battaglioni, due squadroni e due cannoni a Romorantin. Tra i villaggi di La Ferté Senetterre e La Motte Beleron, esso fu assalito da un forte distaccamento francese, e dopo un combattimento di tre ore fu respinto verso Sully sulla Loira. Ad onta di grandi sforzi, alle truppe tedesche non riuscì di ottenere una posizione sicura, giacchè i Francesi, appoggiati dalla popolazione, comparvero da tutte le parti inaspettatamente, ed il loro fuoco assottigliava le file dei Tedeschi, per cui non rimase loro altro partito che quello di battere in ritirata.

Le perdite dei Tedeschi ascendono a più di 500 uomini posti fuori di combattimento, i quali caddero tutti nelle mani dei Francesi; andarono perduti anche 56 cavalli e 2 cannoni, che non poterono salvarsi perchè La Ferté era barricata; anche la cavalleria fu dispersa e potè raccogliersi solo presso Sully. Una nuova spedizione partirà quanto prima per Romorantin. La guarnigione d'Orléans deve stare sotto le armi giorno e notte; è quindi partito a quella volta un reggimento prussiano per rinforzarla.

Berlino, 17. — *Ufficiale*. Si ha da Venizel 16 ottobre:

Oggi nel pomeriggio il granduca di Mecklemburgo fece il suo ingresso in Soissons. Le perdite degli eserciti tedeschi durante l'assedio di 3 settimane ed un bombardamento di 4 giorni sono insignificanti. A Soissons furono fatti 4000 prigionieri e presi 132 cannoni.

Berlino, 16. — Finora la Russia non è intervenuta in alcuna forma diplomatica. Lo Czar Alessandro però influì personalmente in senso pacifico presso il Re Guglielmo. La Russia rifiutò decisamente d'intervenire diplomaticamente in comune colle altre potenze.

Monaco, 17. — I primi ministri della Baviera e del Würtemberg partono coi rispettivi ministri della guerra Pranza e Succow alla volta di Versailles onde entrare in trattative sulle quistioni della Germania.

DISPACCI PARTICOLARI DEL *TIMES*.

Berlino, 14 *ottobre*. — L'assedio regolare di Verdun è cominciato ieri. La piazza ha un'artiglieria numerosa e bene comandata.

— I fogli indipendenti e semiufficiali della sera denunziano il bombardamento di St-Cloud come un atto di vandalismo commesso dagli stessi partiti che protestano contro il bombardamento di Parigi.

L'imperatrice vedova del Brasile ha contribuito per mille fiorini pei Tedeschi feriti.

Il tifo bovino di Metz e Parigi si è esteso alle pecore.

15 *ottobre*. — Avendo il sig. Thiers consigliato un congresso a Pietroburgo, gli si notificò che se la Russia deve prender parte ad esso intende che si riveda il trattato del 1856 e si riferisce alla prudenza di re Guglielmo.

A Vienna il Thiers rappresentò la supremazia della Germania in Europa come una conseguenza della disfatta dei Francesi. Dopo la sua partenza gli organi semiufficiali del Gabinetto di Vienna patrocinano un'intima alleanza fra l'Austria e la Germania, ma nei circoli politici di Berlino si accolgono queste tendenze con allusioni al contegno ostile ed ai preparativi di guerra austriaci in principio della presente campagna.

Tre nuovi ufficiali russi, il colonnello Zetteler, il capitano Doppelmayer e il principe Meschtchorski furono mandati al quartiere generale prussiano, ma non v'è un austriaco.

16 *ottobre*. — Nella notte dagli 11 i primi colpi partirono dal fortino prussiano di Bellevue contro Parigi e furono diretti al forte di Vanvres.

La galleria delle battaglie e gli appartamenti di Luigi XIV a Versailles furono trasformati in ospedali.

Quando i Francesi bombardarono il palazzo St-Cloud al 10 di ottobre, scoppiò una granata sul letto di Napoleone I che ruppe gli specchi e scosse le mura.

Il tifo del bestiame si è esteso nell'interno di Parigi, ove si ammazzano cavalli.

Saarbruck, 16 *ottobre*. — Sono terminate le trincee in faccia di Metz e montate le batterie. È continuo il fuoco dei Francesi.

È venuto da Metz un parlamentario al principe Carlo e si recò al Re. Non è conosciuto il risultamento. Continuano le diserzioni da Metz. Sono tornato testè da parecchi posti avanzati. Il commissariato è eccellente.

L'epidemia infierisce sempre più.

Un dispaccio del *Cittadino* di Trieste reca le seguenti notizie:

In seguito alla controversia tra lord Granville e il conte Bernstorf, una nota di Bismark ordinerebbe a quest'ultimo di allontanarsi da Londra lasciando un incaricato d'affari, qualora l'Inghilterra continuasse permettere la esportazione di armi per la Francia.

Il *Times* del 17 ottobre annunzia: Un parlamentario da Metz è giunto al quartier generale del principe Federico Carlo e tosto ripartì per Versailles. Il risultato è ignoto.

Il *Daily News* del 17 ottobre rileva che l'armata la quale assedia Parigi sarà rinforzata dalla landwehr e dalla guardia del decimo Corpo d'armata: in tutto da 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Brusselles.

Il *Times* discute nel seguente modo la probabilità che ha la repubblica di sostenersi in Francia:

Fa pena il vedere che gli amici della Francia non iscorgano o non vogliano scorgere ciò che sta loro innanzi agli occhi. Essi desiderano che si riconosca la repubblica francese, ma questa dimanda la dovrebbero fare ai Francesi anzichè agl'Inglesi. Finora non esiste repubblica francese, e non può esistere finchè non siansi fatte le elezioni generali, che furono testè differite, nè è certo che sia per esistere in avvenire. E l'errore è tanto più singolare dopo i fatti che furono posti in mostra dai ministri francesi stessi nella scorsa settimana.

A Tours il signor Crémieux dovette dileguare il sospetto che il Governo provvisorio fosse ostile al finale stabilimento della repubblica. Nel discutere sullo stato degli affari con una deputazione che erasi recata a lui egli dovette travagliarsi di assicurare i suoi uditori che egli e i suoi colleghi sono realmente repubblicani di cuore e desiderano sinceramente di vedere stabilita una repubblica anzichè un altro governo sorto dal suffragio popolare. Il giorno susseguente il sig. Gambetta arrivò col suo famoso proclama in cui esprime le opinioni più avanzate della capitale, ma neppure egli afferma che siasi fondata una repubblica in Francia, contentandosi additare la via migliore di fondarla non ostante una formidabile opposizione. Conforta il popolo a cacciare il nemico e salvare la Francia e lo supplica ad accettare intanto fraternamente gli ordini del potere repubblicano.

Ma anche quel giudizio del Governo attuale della Francia è alquanto forzato, poichè neppure tutti quei governanti sono repubblicani. Il capo del Governo è risolutamente antirepubblicano ed assunse il suo ufficio solo alla condizione, accettata da' suoi colleghi, che la questione sulle istituzioni politiche avvenire del paese non venisse pregiudicata. Adunque lo stesso Governo provvisorio ammette essere affatto incerto il Governo il quale verrà dopo le elezioni.

Il differimento di queste elezioni e la conseguente prolungazione del politico interregno si possono spiegare sì naturalmente colle circostanze del tempo che non fa d'uopo supporre motivi interessati per quella risoluzione, ma il nostro corrispondente ha informato il pubblico che i rappresentanti dell'ultrarepubblicanismo non sono niente sicuri di poter colorire il loro disegno. Non desideravano essi di far un appello al popolo finchè questo non fosse stato indotto dalla loro tutela e dal terrore a fare com'essi volevano. Brevemente se il popolo francese rendesse ora il partito è molto probabile che la maggioranza sarebbe contraria allo stabilimento della repubblica.

Lo stesso presentimento si aveva e per buon motivo, come dimostrò poi il fatto, nella crisi del 1848. Allora ogni membro del Governo provvisorio era risoluto repubblicano, il che non può dirsi del Ministero presente, e tuttavia quantunque avessero stabilito una repubblica di fatto, temevano che il popolo non le desse la sua sanzione. Il Blanc dichiarò francamente che, bandendosi dal Governo le elezioni generali, si darebbe una pistola carica in mano di un possibile nemico, in altre parole che il popolo per mezzo del suffragio universale sbalzerebbe il ministero repubblicano in una settimana. In Ispagna, quantunque la parte repubblicana sia assai forte e abbastanza ardita per insorgere contro il Governo provvisorio, non potè mandare all'assemblea che 80 membri fra 500.

I repubblicani in Francia sono ora il partito preponderante per eccezione, sì perchè ad essi aderiscono quelli che hanno il maneggio degli affari, e sì perchè presentemente nessun altro partito osa farsi avanti. Quel partito è scisso tuttavia in due grandi sezioni, i democratici estremi che interpellarono testè il signor Crémieux, e i moderati, che sono rappresentati dal Ministero medesimo. Noi udiamo solo parlare di quelle due fazioni, ma, come confessano esse stesse, è numerosissima la quantità dei Francesi che non vogliono repubblica di nessuna specie, e possono avere il sopravvento nelle elezioni. Il potere di Luigi Napoleone era in gran parte fondato sul voto di costoro. Si sostenne l'impero come il solo baluardo contro la rivoluzione, contro lo stato di cose che desidera il Governo provvisorio. È bensì molto probabile che molti cittadini siano ora disgustati dall'imperialismo, ma non è verosimile che intendano passare al polo opposto, ed accettare la repubblica invece dell'impero. Il sig. Gambetta spera che, se il Governo attuale può salvare la Francia dai Prussiani, la repubblica sarà fondata. Certamente, ove questo accada, la repubblica acquista delle probabilità; ma quali sono le sue probabilità di successo?

Quantunque la salute della Francia si debba sperare per mezzo di soldati, i soldati sono guardati dai più repubblicani con estrema diffidenza. Questa in può spiegare in certa guisa il fatto che l'esercito era imperiale e si crede che imperialista sia anche ogni generale. Ma regna un sentimento più profondo ancora. I repubblicani sono naturalmente gelosi dell'ascendente militare e della pericolosa popolarità cui può acquistare un comandante fortunato. Essi quindi fanno obbiezioni persino contro le divisioni militari della contrada e contro i governatori militari, quantunque a questi momenti i soli intendimenti del popolo siano per la milizia. Gli osservatori attenti credono che questa animosità possa produrre un fiero antagonismo come si riporrà sul tappeto la quistione politica e che le classi militari e medie si troveranno unite contro i partigiani della repubblica. Ma una lotta più accanita ancora sorgerà fra le due sezioni di repubblicani. Da queste e soltanto da queste, nonostante l'unanimità dei Francesi nella presente prova, nascono le dissensioni, e ancorchè ai repubblicani venisse fatto di sgarare i loro avversarii, rimarrebbe a superare la difficoltà principale, l'accordo fra loro.

Il differimento delle elezioni, qualunque ne sia la causa, produce in Francia uno stato di cose analogo a quello che si osserva in Ispagna. La sola differenza (assai importante invero) consiste in ciò, che gli Spagnuoli, per una lunga usanza di una specie di autonomia, possono far senza un forte potere esecutivo costituzionale, mentrechè la Francia, usa ad un eccessivo accentramento, male può far senza Parigi e la sua amministrazione. Per gli Spagnuoli Madrid non è gran cosa, pei Francesi Parigi è tutto. Ogni provincia spagnuola ha la sua capitale e l'aspetto generale del paese non muta molto per la mancanza di uno stabile e riconosciuto governo. Non così in Francia ove quella mancanza si sente molto e si depreca come una calamità nazionale l'attitudine a poter fare senza un Governo di quella natura. Il Crémieux disse a Tours che ciò che temeva maggiormente è il federalismo, che si debbe prevenirlo con tutti i mezzi possibili, quantunque il federalismo non faccia altro che mettere le provincie in grado di fare da sè, senza la direzione della capitale. Questa capacità è stata molto utile in Ispagna, che ha potuto vivere tranquilla e paziente il terzo anno del suo Governo provvisorio. Alcuni dei migliori giornali francesi esprimono la speranza che questa tremenda crisi possa recare lo stesso vantaggio alla Francia, ma la conseguenza è in ogni caso remota, e non sarà certamente accelerata da coloro che hanno il potere nelle mani.

Mulheim, 16. — Neu Brisach e Schelestat sono investite sin dal 9. Alle 5, stamane si fece da Neu Brisach una sortita di [illegible] uomini coperti da densa nebbia, ma furono ributtati. Nei Vogesi ebbero luogo combattimenti non importanti con piccoli corpi di franchi-tiratori.

Berlino, 15. — È morto ieri mattina il sig. Twesten, membro della Dieta prussiana e del Parlamento della Germania settentrionale, noto per l'importante parte da lui presa alla Dieta in favore della libertà della parola, per cui ebbe a soffrire delle persecuzioni.

ESTERO

LE AMAZZONI FRANCESI.

Parigi, 12 *ottobre*.

Oggi a Parigi, come altre volte sotto la repubblica, le donne fanno di rivendicare i loro diritti, espongono le loro pretensioni e chieggono di essere ascoltate. Inoltre la guerra ha offerto loro i mezzi di farsi valore e non sono disposte a lasciare sfuggire l'occasione. Alcuni giorni sono una deputazione di 200 donne, precedute da tamburi della guardia nazionale e portando fra loro la bandiera bianca colla croce rossa della convenzione di Ginevra, si presentò al palazzo civico per chiedere al Governo la pubblicazione di un decreto in cui si ordinasse la sostituzione immediata delle donne agli uomini assistenti alle varie ambulanze. Sfortunatamente per esse aspettavasi il maggiore Flourens alla testa de' suoi battaglioni armati da Belleville per fare con istanza nuove domande al Governo, e i cancelli e le porte del palazzo civico vennero chiuse per prevenire quella visita, e le cittadine, non ostante la loro eloquenza, non poterono ottenere udienza. Dopo aver aspettato lunga pezza, si ritirarono annunziando il loro ritorno nel prossimo giorno «accompagnate» dicevano esse per intimorire il Governo «da guardie nazionali armate.» Conseguentemente si presentarono nel susseguente giorno, ma senza scorta armata, e furono cortesemente accolte dal cittadino Rochefort, il quale promise di sottoporre la loro domanda al Consiglio dei ministri.

Non s'ebbe sentore della risposta data dal Governo; ma pare che la dimanda di quelle donne di essere impiegate nelle ambulanze non fosse che un pretesto per ottenere altro, poichè i giornali hanno pubblicato una lettera che sparge alquanta luce sulle loro pretensioni e queste cagionarono alquanta maraviglia. La lettera, che ha la data degli 8, fu mandata dal gabinetto della pubblica istruzione.

« Cittadino. Il comitato delle donne della via d'Arras, in numero di 200, ha proposto che si formasse con esse una legione armata per assistere i feriti sul campo di battaglia, per soccorrerli nelle mobili e nelle stazionarie ambulanze e, occorrendo, sottentrare agli uomini sui baluardi. Noi siamo determinate a respingere il nemico affrontando ogni pericolo e sacrificheremmo volentieri le nostre vite, ma sventuratamente non basta la nostra volontà. Noi chiediamo armi ed assise e per ottenerle vi preghiamo ad aprire una soscrizione nelle colonne del vostro giornale. Conoscendo la grandezza del vostro patriotismo, noi speriamo che aderirete alla nostra richiesta. Pel comitato, le sottoscritte delegate, Vittorina Scellès, L. Combuts, Clotilde Governot, Lecourt, Berner, Farre, Maria Leveaux. »

Alcuni giorni prima della pubblicazione della precedente lettera, i giornali aveano inserito un articolo derivato evidentemente dall'associazione medesima, quantunque non datato dal ministero della pubblica istruzione, e dettato nei seguenti termini:

« Cittadino. Il primo battaglione delle amazzoni francesi sarebbe compiutamente organizzato, se io avessi potuto in una posizione centrale sulla destra della Senna trovare un edifizio abbastanza ampio e comodo pel suo servizio amministrativo. Fui consigliata a ricorrere al Governo per ottenere uno dei molti edifizi vuoti, ma lo trovai tanto occupato, che non poteva dare ascolto a chi non si rivolgesse a lui alla testa di 5,000 baionette. Inoltre io sono fra coloro che pensano doversi le intraprese private sostituire all'azione pubblica, e prendono arditamente la direzione di ciò che intraprendono. Quindi io mi fo per mezzo vostro a pregare coloro che hanno vasti appartamenti vacui forniti come uffizi, a porli a mia disposizione durante la guerra. È necessario che vi siano almeno sette od otto camere ad uso esclusivo di una Giunta di signore pel quartier generale delle amazzoni, e per un'ambulanza speciale dei membri di questo corpo che siano stati feriti nelle sortite o sui baluardi. È un'opera di alto patriotismo, e spero che il mio invito non riuscirà frustraneo. 4, rue Croix des petits champs. F. Beilly. »

Il Comitato delle donne della via Arras, come si chiamavano modestamente da prima le amazzoni di Francia, tiene frequenti adunanze pubbliche al ginnasio di Tryat, avenue Montaigne, nel quartiere dei Campi Elisi. V'è ammesso il sesso maschile, non per prendere parte alle discussioni nella sala, ma nelle gallerie come spettatore ed uditore. Alcuni giorni sono si tenne una di quelle ragunate e la seguente relazione che ne dà il *Gaulois* vi darà una giusta idea del lepido carattere di cotali concioni.

« Nonostante la pioggia che cadeva a secchie si è radunato il Comitato donnesco della via di Arras alle due e mezzo di domenica, secondo il previo annunzio. Sfortunatamente non predominava il bel sesso e il maschile v'era in gran maggioranza. Dopo circa mezz'ora, o perchè le gallerie riservate al sesso forte si trovassero troppo anguste o perchè fosse troppo vivo l'interesse destato dal Comitato, gli uomini scesero nella sala. E nonostante i gesti d'indegnazione di alcune donne, le grida di sgomento di alcune altre, le preghiere del cittadino Giulio Allaix, segretario, le proteste del Comitato, il campanello della presidente, l'assemblea, duolmi il dirlo, fu invasa. Parigi aveva avuto la giornata del 15 di maggio e de' 4 di settembre, ora ha quella dei 9 di ottobre altresì.

Il cittadino Giulio Allaix aperse la tornata colla lettura di un processo verbale, che fu al tempo stesso un discorso, dal quale invano si sarebbe cercato di ottenere un'idea dell'oggetto per cui si era costituito il comitato donnesco. In un luogo si diceva — la società non debbe intendere soltanto ai tempi presenti, ma preparare l'armonia delle cose future — si tali che i municipi avevano tutti ricevuto deputazioni di questo [illegible], ma che in certi circondari non si erano osservate le fatte promesse. Inoltre si affermò che il comitato sarebbe un beneficio inestimabile, buona ragione per acclamare la repubblica, essendo questa la causa primaria della sua formazione.

L'ordine del giorno portava la relazione di varii sottocomitati. Parecchie delegate erano assenti e anche di quelle che risposero alla chiamata le più dichiararono non esservi nulla a comunicare. Venne finalmente il turno del circondario ottavo, quello in cui è situato il ginnasio Tryat, ove si tenne la ragunata, e risultò non esservi delegata ufficiale per quel circondario. L'Allaix dichiarò che la Società non era stata molto fortunata nel quartiere Elysée in fatto di conventi. « È impossibile ottener niente qua, » osservò egli, « se non passiamo per le Orsoline di San Rocco. » — « Non è vero, » sclamò una voce energica partita dall'altro capo della sala e quindi un tumulto indescrivibile. Tutte le donne sorsero, la presidente sonò fortemente il campanello. L'interruttore si avanzò abbigliato da guardia nazionale e non era altri che il duca di Fitz-James.

Fece di parlare, ma gli urli lo impedirono. Alcune donne gli si avventarono contro minacciandolo, altre gli strinsero la mano ringraziandolo. Egli spicca un salto, rovescia con una mossa la lunga tavola coperta da un tappeto verde e dietro essa scompaiono i membri del Comitato. Il cittadino Allaix lo prende per la gola, cadono entrambi dal tavolato e sono avvoltolati nella polvere, il sig. duca, il segretario e gli altri cercano uno scampo.

Finalmente ricompare il cittadino Allaix, pallido in faccia, cogli abiti polverosi e sgualciti, e le mani molto sporche. Rioccupa maestosamente il suo posto e, alzata nuovamente la tavola, pronunzia commosso queste poche parole: « Noi diciamo la verità, e se saremo disapprovati ci sottometteremo alla disapprovazione col dire ciò che è vero. » Ma l'assemblea è tanto agitata che non ode. Risa sgangherate e rumorose osservazioni nella galleria. Finalmente una giovine signora, membro dell'ufficio, sorge e si rivolge ad uno dei principali derisori collo stesso tono con cui il Mirabeau investì in una memorabile congiuntura il marchese de Brézé: « Cittadino, sclama essa, se voi osate ancora dire una parola, vi getteremo in faccia i vostri quattro soldi, e vi additeremo la porta. » Dopo queste parole ritorna la calma.

Comincia allora la lettura dei documenti che si debbono mandare al Governo e in cui spiccano due [illegible]. La prima che le donne si debbono armare e mandare sui baluardi. La seconda che debbono difendere il loro onore dagli assalti del nemico per mezzo dell'acido prussico, cui hanno trovato il mezzo di usare senza pericolo. In uno di quei documenti si legge la seguente frase: « Avete visto in me, cittadino sindaco, una pacifica e buona femmina. Che desidero oggi? un paio di uose da zuavo. »

Acido prussico! Il cittadino Allaix, con acuto sorriso, osserva essere strano che si possano uccidere i Prussiani con acido prussico. Cominciò quindi a descrivere un apparato per mezzo del quale sarebbe agevole distruggere tutti i tedeschi che entrassero a Parigi. L'inventore chiama questo apparato il *dito d'Iddio*, ma l'Allaix crede sarebbe meglio chiamarlo il *dito prussico*. Consiste esso in un piccolo ditale, somigliante a quello che usano le donne, e a capo del quale è un piccolo tubo contenente acido prussico. Il prussiano si avvicina, voi tendete la mano, lo pungete ed eccolo morto. Se si avvicinano molti Prussiani, la donna che ha il dito prussico li punge successivamente e rimane pura e tranquilla avente intorno a sè un cerchio di cadaveri. A questa descrizione le donne ruppero in pianto e molte applaudirono freneticamente, mentre la parte maschile dell'udienza non isghignazzava più ma ruggiva.

Viene quindi in discussione la quistione delle assise della legione femminea. Sulla tavola sono esposti parecchi disegni ed una cintura igienica, intorno ai quali si deve discutere, quando una voce esclama « il segretario devè essere una donna. » Infatti tutti erano stanchi di non udire in un circolo di donne che la voce del cittadino Allaix. A questo grido ricomincia il disordine. I membri del comitato sono più agitati che mai, il campanello della presidente si fa sentire sempre più forte, ma indarno. Per mezz'ora si ode un fracasso da disgradarne un cannoniere.

Il cittadino Giulio Allaix viene esposto a insulti di ogni specie. « Non appartiene alla guardia nazionale — Non ha mai lasciato il suo panciotto — È un [illegible] — È un mormone. » L'Allaix sfida i suoi accusatori ad affrontarlo. A questa sfida un milite sale sul palco e dichiara che il cittadino Allaix non ha mai montato la guardia sui baluardi, che due giorni prima, in una pubblica concione per poco non uccise un oratore suo avversario, e scampò solo colla fuga all'indegnazione pubblica, che egli nel 1848 voleva sostituire al telegrafo le lumache simpatiche.... Non potè tuttavia continuare, perchè le amazzoni si levarono tumultuosamente a difesa del loro paladino, investirono l'oratore, ne lacerarono le vesti e finirono collo sbalzarlo dal palco, ed una di esse ne punse i polpacci. Gli uomini accorsero in aiuto di lui, e la guardia nazionale fu portata in trionfo intorno al ginnasio colle grida: *A basso l'Allaix!* Ma sopraggiunta l'ora del desinare, niuno pensò più alle assise della legione armata, nè alla cintura igienica, e le tenebre che invasero la sala dell'adunanza posero fine alla scena. »

CORRIERE DEL MATTINO

Il Re partirà probabilmente quest'oggi per Valenza onde assistere alle fazioni campali.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

19 *ottobre*.

Di che vi parlerei che sia più importante della venuta in Roma del ministro Sella? Egli è arrivato ieri mattina accompagnato dall'ispettore generale delle finanze, comm. Segrè, e si recò a prendere alloggio al palazzo di Firenze, palazzo dove abitava l'ambasciatore toscano, di proprietà demaniale, e quindi ereditato dal regno d'Italia nel fallimento del Granducato lorenese. Arrivarono pure in Roma il comm. Grattoni, deputato, ed il cav. Pavan, segretario del Correnti. Ma la venuta che fece effetto fu quella del ministro delle finanze. Tutti qui sanno e dicono che alla sua opera si deve principalmente se la quistione di Roma fu così condotta, e tutti ci tenevano a manifestargliene la riconoscenza. Sparsasi quindi la voce che il Sella era fra noi, questa mattina a mezzogiorno una folla di più migliaia di persone concorse nella piccola piazzetta che sta di fronte al palazzo di Firenze, ed acclamò al ministro, al Re, al pronto trasferimento della capitale.

Per dare alla dimostrazione maggior significato ed efficacia, si trascelse fra i personaggi presenti una deputazione che salisse dal ministro e gli recasse i voti, i plausi e gl'intendimenti della moltitudine. Eranvi per ventura i conti Pianciani ed Amedei, i signori Aiani ed Antonelli, e questi furono incaricati dell'ufficio. Ma il Ministro era in giro a fare in tutta fretta quel tanto per cui era qui venuto; il pubblico che di sotto si pigiava in quella stretta piazzuola cominciava ad impazientarsi, quando il Pianciani venuto sul balcone, disse dell'assenza del Sella e pronunciò acconcie parole che furono accolte con immensi applausi.

La dimostrazione si sciolse colle grida di *viva Sella, viva il Re in Campidoglio, abbasso le Corporazioni religiose*. Non il menomo disordine.

Il Sella davvero che non perdette tempo. Colloqui naturalmente colla Luogotenenza e colla Giunta: ed a tutti parlò della necessità di far presto e di condurre sollecitamente le cose di guisa che rapidamente la capitale e il Re possano stabilirsi qui di fatto. Credo che le elezioni saranno affrettate. Si mise in giro a visitar locali; prese possesso ufficialmente e formalmente del palazzo del Quirinale, ed a quest'atto presero parte il conte di Castellengo venuto qui apposta, a nome della Corte, e la Commissione municipale a nome del Municipio. L'ufficio del censo presentò al Sella una sua pianta di Roma in cui vi sono le più precise e minute indicazioni de' beni appartenenti a'luoghi pii e congregazioni religiose. Il ministro se la prese con sè e credo che se ne servirà nel bisogno di locali che abbiamo.

Colla venuta del Sella a rallegrare il nostro popolo si sparse la notizia che prossimo assai più di quello che pareva poc'anzi sarà l'ingresso del Re nella città eterna. Dicesi che fra quindici giorni avverrà questo gran fatto; che il conte di Castellengo è incaricato di affrettare i lavori che occorrono nel Quirinale per ospitare la Corte, e che non tarderemo perciò di salutare nel Re dell'Italia una il simbolo del nostro risorgimento, della costituzione definitiva della nostra nazionalità.

Verranno, credesi, col Re il principe Umberto e la principessa Margherita, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli esteri, e gli altri mi-

nistri s'alterneranno presso il Sovrano durante questo suo primo soggiorno a Roma.

Avremo quanto prima la Guardia Nazionale. Tutto è pronto, e quasi, in Campidoglio per ordinarla ed armarla. Il principe Emanuele Ruspoli, quel desso che presiedeva lo stralcio della deputazione romana che fu a visitare Torino e Milano, ha accettato, dietro domanda del La Marmora, di esserne comandante capo; il duca Francesco Sforza Cesarini e D. Ignazio Boncompagni dei principi di Piombino ne saranno colonnelli.

A proposito di nomine, mi si dice che il duca di Sermoneta abbia declinato l'onore di far parte del Senato, ma che desiderando di appartenere al ramo elettivo del Parlamento si presenterà al suffragio dei suoi concittadini in uno dei nostri collegi. Nissun dubbio che riesca eletto a grandissima maggioranza.

La Camera dei deputati siederà non nel palazzo Venezia, come dicevasi dapprima, ma assai probabilmente nel vicino bellissimo palazzo dei Gesuiti.

Questi buoni padri, che da principio erano tutto sgomentati, pare che ora sieno un poco rinfrancatisi. Ultimamente chiesero al La Marmora il permesso di riaprire le loro scuole: e il luogotenente rispose che ci avrebbe pensato su: intanto stessero quatti.

Ma di sottomano son persuaso che si adoperano sempre a tutt'uomo per invelenire l'animo del Papa, ed impedire ogni conciliazione. Al Vaticano di questi giorni arrivavano dall'estero consigli e conforti a tener duro, e quel che vale di più, dei fondi abbastanza considerevoli, tali che si dice il Pontefice voglia alla fine dell'ottobre rifiutare la mesata di 52 mila scudi, non avendone bisogno. Faccia il suo comodo!

La salute del Papa è affatto ristabilita, ed anzi non fu mai migliore; anche il suo buon umore comincia a tornargli, e si raccontano da capo le solite sue arguzie e motti di spirito. Eccovene uno che corre oggi per Roma.

Giorni sono si presentò a lui un giovane prete tutto contristato, e lo supplicò dicendo che lo esentasse dal dire ogni giorno l'uffizio, giacchè doveva andar soldato, e non poteva portarsi dietro il breviario.

— Niente, niente, rispose il Papa; compratevi un breviario piccolo piccolo, tenetelo in saccoccia e così potrete dire l'uffizio ogni giorno.

Questo buonumore tornatogli lo ha indotto ad una buona risoluzione. Contro il parere di alcuni che lo attorniano, egli si è deciso di far riaprire al pubblico le gallerie ed i musei del Vaticano.

Le nostre truppe continuano ad essere male alloggiate, perchè si è voluto troppo rispettare le proprietà ecclesiastiche; per diminuire l'ingombro se ne manderanno via parecchi battaglioni.

Apprendo in questo istante che già è cominciato il lavoro per la compilazione delle liste elettorali.

Si è costituita una Commissione per raccogliere offerte per un monumento commemorativo al povero Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, così famoso del 48 e fucilato barbaramente dagli Austriaci.

Sella riparte questa sera: oggi un'accolta di cittadini gli dà un banchetto da Spillman in via Condotto.

Scrivono da Firenze che l'illustre Thiers ritorna in patria con la profonda convinzione della necessità assoluta per la Francia di conchiudere la pace per quanto sieno dolorosi i sacrifizi che per la medesima si richiedano.

È probabile che, se può indurre tale persuasione nell'animo dei governanti di Tours, sia esso stesso incaricato di trattare con Bismark.

I giornali tedeschi contengono il seguente telegramma in data di Firenze 19:

La voce che la Prussia abbia fatto rimostranze in seguito alla partenza dei garibaldini per la Francia, è assolutamente inventata. La Prussia riconosce che il Governo italiano continua a mantenere una stretta neutralità.

A PARIGI.

A Parigi si fanno ora fucili *Chassepot* di *bronzo d'alluminium*.

Si fondono pure enormi cannoni che pesano 15 tonnellate con affusti di 25 tonn.

A Montmartre già si pose la batteria otto pezzi che sgombrano il terreno a dieci chilometri di distanza, cioè tutta la pianura di Saint-Denis.

Dopo i cavalli — or si mangiano gli asini; questa carne vale 10 cent. al kil.

Dal Mont-Valerien si molestano efficacemente i lavori degli assedianti che vogliono stabilirsi alla Lanterna di Diogene.

L'11 i Tedeschi fecero i preparativi per bombardare il forte di Bicêtre.

Fu deliberato di fare una ricognizione.

Ad un'ora circa 10,000 francesi, con numerosa artiglieria traversò il viale di Neuilly e si recò oltre Courbevoie.

Il Mont-Valerien apre un fuoco ben nutrito a sostegno; battendo Rueil, Bougival, Meudon e Saint-Cloud.

Si è scoperto che il nemico in tutti quei punti stabiliva numerose batterie. — Una di esse fu smontata.

Un'altra forte batteria fu stabilita dai Tedeschi sulla montagna di Argenteuil.

La sera del 12 i Tedeschi furono sloggiati da un vasto fabbricato già inserviente alla ditta Millaud fabbricante d'ingrassi, posto a sinistra della strada che passa per Arcueil e Bourg-la-Reine. Fu una compagnia di mobili della Côte d'or che fece questa felice spedizione.

I maggiori sforzi e preparativi sono sempre fatti al Point-du-Jour ed in quella curva che fa la Senna ove si trovanoMeudon, Saint-Cloud e Bellevue, e che va fino al Mont-Valerien.

Là è probabile che sia il teatro dei più gravi avvenimenti dell'assedio; egli è per questa ragione che i Francesi si decisero ad incendiare Meudon.

L'Arco di Trionfo di Parigi sarà convertito in una fortezza; immensi bastioni e trincee gli si eleveranno tutto intorno; l'arco stesso sarà rivestito di enormi lastre di ferro, e quindi coperto con materassi; sul suo terrazzo saranno posti cannoni di gran portata.

Si attende a Tours l'arrivo di Jules Favre; il venerando patriota, l'oratore eminente, si avventurerebbe pur esso alle peripezie d'un viaggio aereo.

L'esercito tedesco d'invasione nei Vosgi è valutato di 60,000 uomini.

Esploratori prussiani già si videro intorno Auxerre e Dijon.

Venisel, 16 *ottobre*. — Oggi il granduca di Meclemburgo è entrato a Soissons alla testa dell'artiglieria di Maddeburgo, della Pomerania, dell'Assia, degli ingegneri dello Slesvig, di otto battaglioni della landwehr prussiana e della cavalleria di Halberstadt.

L'investimento di Soissons durò tre settimane, il bombardamento quattro giorni. Le nostre perdite sono piccole. Furono presi 4000 prigionieri e 132 cannoni.

A Strasborgo fu da una casa sparato un colpo sopra una pattuglia prussiana. Tutti gli abitanti furono fatti uscir fuori e sottoposti ad un tribunale militare. Si fecero perquisizioni in tutte le case per trovarvi armi.

Da quinc'innanzi tutte le petizioni alle autorità dell'Alsazia dovranno essere scritte in tedesco.

CRONACA NERA.

Il falegname Frascoia Giuseppe, d'anni 29, mentre ieri mattina era intento a raccomodare una scala aerea nella stazione della ferrovia di Porta Nuova, cadde disgraziatamente riportando una contusione piuttosto grave alla schiena.

— Ieri gli arrestati furono 18 comprese 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 20 *ottobre*.

La *Gazzetta di Spener* smentisce la voce che Bernstorff riceverà un congedo che avrà il significato d'una dimostrazione.

Carlsruhe, 20 *ottobre*.

I ministri Jolly e Freydorf partirono per il quartiere generale di Versailles.

La *Gazzetta di Carlsrhue* annunzia che il principe Guglielmo ed il ministro della guerra giunsero al quartier generale del 14° corpo.

Monaco, 20 *ottobre*.

I ministri degli esteri, della guerra e della giustizia partono oggi pel quartier generale di Versailles per conferire sulla questione tedesca.

Roma, 20 *ottobre*.

Il giornale *La Libertà* pubblica un sunto del discorso di Sella alla Commissione romana. Il ministro ringrazia i Romani della loro accoglienza. Intende attribuito a tutto il Consiglio il merito della spedizione romana. Promette di comunicare al Re i voti dei Romani pel prossimo suo arrivo. Dichiara d'essere certo del trasferimento della capitale a Roma, ma doversi fare per legge del Parlamento. Dice che l'unificazione delle leggi devesi compiere, ma esigere qualche tempo.

Lo stesso giornale annunzia che le elezioni amministrative per Roma sono fissate per la prima metà di novembre.

Rocroi, 19 *ottobre* (sera).

Un pallone disceso a Lorny reca che nella notte scorsa i Prussiani attaccarono un forte di Bicêtre e furono respinti vittoriosamente dopo due combattimenti ciascuno dei quali durò tre ore.

FATTI DIVERSI

Statue premiate. — La *Gazzetta di Parma* annunzia che il giurì del Congresso artistico, tenuto ultimamente in quella città, premiava con medaglia d'oro *La nostalgia* dello scultore Marzaroli di Parma ed il *Colombo* dello scultore Monteverde di Genova.

Quest'ultima statua fu acquistata dal principe Giovanelli di Venezia per la somma di 5000 lire.

Scoperta di tre piroghe. — Nel giorno 6 luglio scorso furono scoperte nella torbaia sociale di S. Giovanni (frazione di S. Martino Canavese) tre piroghe.

La prima completa, di larghezza metri 0 40, lunghezza metri 3 45, avente alla prua un foro orizzontale.

La seconda meno completa, guasta nella poppa, stata mutilata forse nell'escavazione.

Una terza dimezzata e mancante di poppa.

La prima fu giudicata dagli astanti di legno *abete*, arguendo dallo stato fibroso e dalla corteccia; con due palette, o remi di forma diversa e dimensione, giacenti sotto e tra due piroghe più prossime alla piroga n. 1, rivolte fianco e rovesciate entrambe con manico rivolto alla riva.

Dentro una delle tre un fittone con capitozza di rovere, creduto serviente a tener fissa la navicella.

Vimini in due di esse piroghe, creduti parte di nascelle pella pesca.

Queste piroghe furono tosto colla massima diligenza nuovamente sepolte, per essere poi spedite al sig. cav. prof. Gastaldi, al quale il sottoscritto ha già spedito negli anni passati altre due piroghe e vari altri oggetti trovati nella torbaia.

Un mese dopo circa, si rinvennero altre due piroghette, di un decimetro circa di lunghezza e centimetri cinque di larghezza, intatte e ben conservate, le quali si credono costrutte da fanciulli per trastullo.

BARBANO AVVENTINO.

Ricchezza francese. — Troviamo nei giornali che a Berlino si fanno degli studi statistici sulla ricchezza mobiliare ed immobiliare della Francia, onde calcolare anticipatamente di quanto possono aggravarla i vincitori. La ricchezza mobiliare della Francia, comprese le case e le officine, nel 1821 era stata fissata ufficialmente in 49,414 milioni e nel 1851 a 83,744 milioni; dopo quest'epoca essa ha per lo meno raddoppiato, poichè la rendita delle terre ed il fitto delle case hanno considerevolmente aumentato negli ultimi anni. Nel 1840 i depositi delle casse di risparmio salivano a 171 milioni e nel 1860 a 876 milioni. Nel 1840 il capitale rappresentato dalle ferrovie ammontava a 1200 milioni, mentrechè nel 1869 toccava la cifra di 8 miliardi. Nel 1820 lo sconto annuale della Banca di Francia era di 254 milioni, nel 1840 di 1582 milioni e nel 1869 di 5080 milioni.

[illegible] Giuseppe gerente

Notizie Commerciali

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 15 ottobre 1870:

1. Quantità venduta chil.	280,100	a L.	2	45
2. »	51,800	a »	2	44
3. »	293,000	a »	2	40
4. »	207,800	a »	2	38
5. »	37,500	a »	2	35
6. »	44,900	a »	2	30
7. »	77,600	a »	2	28

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il 19 ottobre.

	all'ettolitro min.	magg.
Frumento	L. 20 20	a 22 20
Granoturco	» 10 45	a 12 —
Segala nuova	» 13 70	a 14 70
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 25	a 25 35
Riso pugl. (idem)	» 18 50	a 21 55
Avena (idem)	» 8 10	a 8 85

CITTA' D'ALBA.

Prezzo medio generale delle uve vendute sul pubblico mercato nell'anno 1870.

Dolcetti: miriagr. 56,550 — Prezzo medio lire 1 86 48.

Nairani: miriagr. 24,005 — Prezzo medio lire 1 77 50.

Nebioli: miriagr. 11,825 — Prezzo medio lire 2 28 83.

Uve diverse: miria 61,000 — Prezzo medio lire 1 39 31.

Oltre le quantità sovra notate ne furono vendute a prezzo di rapporto miria 120,000 ed un'altra quantità non minore venne alienata senza che consti del prezzo ottenuto.

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza.*)

18 *ottobre* 1870. — Il mercato di questa settimana continuò sul piede ordinario relativamente alle contrattazioni diverse ed agli affari in generale. I prezzi non seguarono quasi nessuna variazione, eccetto il frumento e l'avena, essendo aumentato il primo causa la non troppo favorevole seminagione di quest'anno, e la seconda diminuì alquanto per non essere così ricercata come nella settimana scorsa.

Il riso quantunque sia quasi invariabile dal mercato precedente è però dal principio dallo scorso settembre che diminuì sempre gradatamente.

Il quantitativo delle castagne esposte in vendita in questo mercato essendo molto superiore al precedente, il prezzo medio è ancora diminuito.

I pomi di terra da qualche tempo non subirono variazione alcuna.

Eccovi dunque il solito listino della vendita e dei prezzi:

3600 doppi decal.	Frumento	L. 23	50	l'ettol.
1700 »	Barbariato	» 18	60	id.
2400 »	Meliga	» 11	65	id.
1200 »	Riso	» 30	65	id.
600 »	Fagiuoli	» 17	50	id.
450 »	Id. comuni	» 12	50	id.
350 »	Formentone	» 8	—	id.
1100 »	Avena	» 8	90	id.
21000 mir.	Castagne fresche	L. 0	85	il mir.
1000 »	Id. marroni	» 1	85	id.
1500 »	Pomi di terra	» 0	65	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 19 *ottobre* 1870.

1200 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	22 40
90 »	Segala	id.	»	15 16
30 »	Avena	id.	»	8 82
150 »	Meliga	id.	»	11 26
8 »	Miglio	id.	»	8 66
15 »	Riso	id.	»	26 —
110 »	Castagne verdi l'ettolitro.	id.	»	8 66
10	Buoi 1a qual.	al miria	L.	6 —
220	Idem 2a qual.	id.	»	5 —
15	Vitelli 1a qual.	id.	»	7 40
250	Idem 2a idem	id.	»	6 —
12	Giovenche	id.	»	5 50
18	Maiali	id.	»	11 25
190	Maiali da latte da lire 8 a 60 caduno.			
4000 mir.	Canapa greggia	al miria	L.	8 60
50 »	Id. lav. detta rista	id.	»	15 —
200 »	Cordame	id.	»	8 50
625 »	Olio d'olive	id.	»	18 75
3400 mir.	Uva	al miria	L.	2 125

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

19 *ottobre*. — Il mercato fu debole attesa la fiera che ebbe luogo ieri e nel bestiame non si fecero affari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 21 25 a 22 55
Segala	id.	da » 13 60 a 14 10
Riso	id.	da » 23 86 a 19 08
Meliga	id.	da » 9 76 a 10 84
Fieno	per miria	da L. 0 85 a 0 90
Paglia	id.	da » 0 55 a 0 58

Borsa di Milano — 20 ottobre 1870.

Ore 2 *pom.* — Malgrado la stagnazione generale degli affari, la Rendita Italiana segna un progressivo miglioramento. La valuta effettiva rimane stazionaria ai prezzi di ieri.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 70
» » fine corrente	57 80
Prestito Nazionale 1866	78 —
Azioni della Banca Nazionale	2350 —
» Ferrovie Meridionali	326 —
» Regia Tabacchi	675 —
Boni ferrovie Meridionali	415 —
Obblig. ferrovie Meridionali	170 —
» Beni demaniali	440 —
» Asse ecclesiastico	76 3/8
» Regia tabacchi	454 —
Cambi sopra Francia a vista	— —
» Londra a tre mesi	26 10
» Francoforte a tre mesi	217 1/2
» Vienna a tre mesi	208 3/4

I pezzi d'oro da 20 franchi 20 94 a 20 93.

Ore 3 *pom.* — La Rendita chiuse intorno a 57 75 per fine corrente.

Borsa di Genova — 20 ottobre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 57 65 a 57 70.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 30 e 78 40.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2357 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 497.

Francia breve lett. 105 25, den. 104 75.

Londra a vista lettera 26 35, den. 26 33.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

21 ottobre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 60 65 67 1/2 65 70 (57 82 1/2) 57 85 75 70 (57 75) in liq. 57 85 pel 31 ottobre.

Corso legale 57 80.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 78 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in con. G. 76 45 50 60 75.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 442.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2359 2362 2365.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in l. 168 25 40 pel 31 ottobre.

Cartella del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 407.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 337.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171.

Pezza d'oro da L. 20, 20 95 a 20 98.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 21 ottobre.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Un profeta francese il sig. Joliet predice che fra 20 giorni

1. Bazaine sarà libero.
2. Garibaldi sarà padrone dei Vosgi.
3. Nessuna bomba sarà caduta in Parigi.
4. I Prussiani saranno schiacciati sotto i forti, o decimati dalla fame e dalla epidemia, o dispersi ed annientati dalle provincie.

È per questo, continua il profeta, che il sig. di Bismark *implora* la pace.

Poveri cervelli malati! La vostra aberrazione non ha limite, quando mai si è visto il vincitore implorare dal vinto la pace?

Sta a vedere che or ora la Prussia comprerà la pace concedendo alla Francia la sponda sinistra del Reno, e pagando le spese della guerra e chiedendole scusa del disturbo!...

Noi intanto in Italia convinti che la pace non debba tardare ad esser fatta, continuiamo a sostenere i prezzi della nostra Rendita, poco cale doci che a Parigi la quotino 50 75, se a Berlino è quotata 54 7/8.

Diffatti i prezzi praticatisi stamane furono prezzi di sostegno. Offerta a 57 80 veniva pagata 57 75 quasi senza variazione dal contante al fine mese.

Banca nazionale a 2360 a 2365.

Obbl. Ecclesiastiche 76 60 a 76 50.

Il rimanente con poche variazioni.

Prestito nazionale 78 a 77 90.

Az. ferr. Meridionali 326 a 323.

Banco sconto 168 25 a 168.

Obbl. Tabacchi 362 a 360.

Obbl. Meridionali 171 10 a 171.

Obbl. Canali Cavour a 337 a 336 50.

Oro da 20 96 a 20 94.

Borsa di Firenze del 20 *ottobre* 1870.

Rendita lettera	57 70
» denaro	57 65
Oro, lettera	20 98
Londra, lettera, tre mesi	26 10
Francia, lettera	— —
Prestito Nazionale	78 25 a 78 10
Obbligazioni tabacchi	482 —
Azioni Tabacchi	678 —
Banca Nazionale	2350 —
Az. della Società ferr. Meridionali	327 50
Obbligazioni » » »	— —
Buoni » » »	413 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	76 35

Borsa di Lione — 12 ottobre.

3 p. 0/0 Francese contanti 53.

Idem pel 31 ottobre 52 95, 53.

5 p. 0/0 Italiano cont. 54 25.

Londra, 20.

Apertura della Borsa: Inglese 92 45; Italiano 53 15; Obbligaz. Tabacchi 86 32 0/0.

	Vienna, 20.
Mobiliare	246 60
Lombarde	178 80
Austriache	389 50
Banca Nazionale	712 —
Napoleoni d'oro	9 89
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	123 75
Rendita Austriaca	66 65

Parma.

	Berlino, 20.
Austriache	213 1/2
Lombarde	94 1/2
Mobiliare	139 3/4
Rendita Italiana	54 7/8

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Ciotti e Lavaggi rappresenta: *La satira e Parini.*

Alfieri (ore 8 1[4) — La comica compagnia piemontese diretta da G. Toselli rappresenta: *Rispeta toa fomna.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Una bellissima commedia.* Ballo: *Roma e il plebiscito del* 1870.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Vendita Volontaria

di una villa sui colli di Torino, nella valle di S. Martino, composta di casa civile, circondata da terreno di are 38 circa a giardino inglese, orto e frutteto.

Stante l'aumento del vigesimo fattosi al prezzo di primo deliberamento, se ne farà il secondo e definitivo incanto il 9 novembre, ore 9 di mattina, nello studio del not. coll. Ristis, via Bertola, N. 40. 4167

LEZIONI di **Piano** e Lingua **francese** per signore, dalla damigella S. Piard, via di Po, N. 25, scala a destra. 4130

Da affittare al presente

in piazza Castello N. 10, piano 1°, alloggio di num. 9 membri, dei quali uno grande sala, con balcone verso piazza Castello, a tre aperture. — Dirigersi sotto i portici della Fiera, baraccone del **sig.** Cecilio Voretto, fabbricante da **guanti,** dirimpetto al negozio dei **sigg.** fratelli Peccardi. 4105

Da affittare 3895

Elegante alloggio di 7 camere palchettate, tappezzate, con giardino annesso, esposto a mezzogiorno, disponibile subito.

Alloggio al 3° piano di cinque camere elegantemente tappezzate per il 1° aprile.

Alloggio di 6 camere al 3° piano per il 1° gennaio.

Via Torino e via Artisti, piano 1°, casa **Barbié.** — A prezzi discreti.

TRATTATO PRATICO
degli Organi Genito-Orinari.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE Saggio medico popolare sopra la guarigione della debolezza nervosa e fisica e le infermità segrete della gioventù e dell'età avanzata, conseguenze d'abusi precoci o eccessi che guastano le funzioni della virilità, distruggono tutta la speranza di posterità e mettono in pericolo la felicità dello stato matrimoniale. Del dottor S. L'Mexx, N. 37, Bedford-square, Londra, membro del Collegio de' chirurghi dell'Inghilterra, ecc.

Consultazioni giornaliere. Le persone che si trovano nell'impossibilità di consultarlo personalmente possono essere trattate con successo per corrispondenza in italiano ed i rimedi si spediscono con segretezza e celerità.

LA PRESERVAZIONE PERSONALE con figure e corredata di casi diversi, tratta delle cause, dei sintomi e delle complicazioni di tutte le malattie concernenti le vie genito-orinarie.

Franco dell'Opera L. 2.

Si vende presso l'Autore in Londra e per l'Italia deposito generale all'Emporio Librario **A. DANTE FERRONI,** via Panzani, 10, *Firenze* — *Milano,* Trevisini e C. — *Napoli,* all'Ufficio di pubblicità Vico Carrieri a Santa Brigida, 34 — *Torino,* Carlo Manfredi. — *Bologna,* Zanichelli. — *Palermo,* Pedone Lauriel. — *Venezia,* Colombo Coen. — *Roma,* Gallarini. — *Padova,* F. Salmin. — *Genova,* Grondona. — *Parigi,* Pedone Lauriel, Rue Cujas N° 9.

Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato, con aumento di cent. 20. Per l'estero, le spese postali in più.

INJECTION
CADET
GUARIGIONE
CERTA ED INFALLIBILE
IN SOLI TRE GIORNI
Phie Bd Denain 7
PARIS

Agenti generali per l'Italia A. **Manzoni e C.,** in Milano. — **Deposito** a Torino da **Tarteco,** farmacista, Piazza San Carlo e Via Nuova. 17

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola del dott. Morel

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni malsane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées,* ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAK FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Paris.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, a Torino presso ***CARLO MANFREDI,*** via Finanze, N. 1, Torino. 43

TRATTORIA avviatissima nel centro di questa città **da rimettere al presente,** per motivi di famiglia. Dirigersi per le condizioni alla Società Cuochi e Camerieri, piazza S. Giovanni. 4106

MAGAZZINO LIVORNESE

Via Nuova, N. 2, casa Melano

LIQUIDAZIONE

di tutte le merci ed abiti con un ribasso del 30 per cento dal prezzo d'estimo. Negozio e mobilie da rimettere. 3899

Collegio-Convitto S. MASSIMO

via della Rocca, N. 38, Torino

Anno IV. — Corso classico, speciale ed elementare con insegnamento di lingue straniere — Allievi convittori, semiconvittori ed esterni.

17 *Teol. Borgna Dir.*

BIGLIARDI **da vendere** e riparazioni al medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile, Torino.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto 5 corrente mese, seguito nella cancelleria della pretura Borgo Po in Torino, Burzio Giacomo del vivente Emanuele, nato a Pojrino e residente in Torino, farmacista, accettava non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità per testamento lasciatagli dal Martinelli Giacomo fu Pietro nato a Milano e residente in suo vivente in Torino, deceduto il 29 scorso settembre.

Torino, Borgo Po, 17 ottobre 1870.

4143 Manza vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 9 corrente dell'usciere Bona, addetto al tribunale civile di questa città, registrato a debito per L. 1 10, venne sull'instanza di Paolo Giorgis, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, notificata al signor Carlo Forneris, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella conformità prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, la sentenza del tribunale civile di questa città in data 14 scorso settembre, di vendita della pezza prato stata a di lui pregiudicio subastata, ad instanza dello stesso Giorgis.

Torino, 18 ottobre 1870.

4138 Miretti sost. Piacenza.

4149 INSTANZA
per nomina di perito.

Il sig. conte Felice Cordero di San Quintino, residente in Mondovì, il giorno d'oggi ebbe ricorso all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo dei beni che il medesimo intende di fare subastare in odio delli Gozavagno Bernardino, Marco e Gioanna fratelli e sorella residenti il primo sulli fini di Bastia, il secondo di domicilio, residenza e dimora ignoti, e la terza residente in questa città, e ne diffida il pubblico per gli effetti voluti dalli art. 663 e 664 del cod. civ.

Mondovì, 18 ottobre 1870.

Zurletti sost. Maglia.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Barberis Maria Domenica, moglie di Giuseppe Beltramo, residente a Battifollo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della commissione del 12 marzo 1869, con atto dell'usciere Sebastiano Manfreddi, addetto al tribunale civile di questa città, in data 11 corrente mese, venne notificata a Beltrami Giuseppe, marito della instante, già residente a Battifolol, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza resa da questo tribunale civile in data 14 settembre ultimo, colla quale la instante fu autorizzata ad alienare e liberamente esigere la sua dote di L. 4000 dalli implicatarii della medesima Marco e Luigi fratelli Beltrami, e ciò mediante affissione di un doppio alla porta esterna del tribunale e rimessione di altro al pubblico Ministero presso il tribunale stesso.

Mondovì, 17 ottobre 1870.

4148 Zurletti sost. Maglia.

SCUOLA ELEMENTARE INTERNAZIONALE

sulla base dei migliori metodi d'insegnamento
oggidì usati in Germania.

Per iscrizioni e programmi dirigersi alla sede della scuola, via Principe Tommaso, N. 5, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, ed alle Librerie G. B. Paravia e C., N. 23, via Doragrossa, ed Erm. Loescher, N. 5, via Carlo Alberto. 3942

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1[4 chil. L. 2 50; 1[2 chil. L. 4 50; 1 chil. L. 8; 2 chil. e 1[2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

GUIDA DESCRITTIVA DI ROMA

E PIANTA

EDIZIONE IN LINGUA ITALIANA E FRANCESE

Prezzo Cent. 50 — Sconto ai librai 30 per cento

Presso il padiglione giornalistico di **GIUSEPPE CUMINO,** piazza Carignano.

4145 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalli signori Tettoni Gioanni di Carlo, negoziante a Castellamonte, ed Ozzello Pietro fu Giacomo, residente a Cuorgnè, quali sindaci definitivi della fallita di Querio Giovanni Domenico fu Giovanni già negoziante a Castellamonte, emanò provvedimento in data d'oggi del signor giudice delegato avvocato Francesco De-Monticelli, giudice presso questo tribunale civile, colla quale gli infradescritti stabili stati posti all'incanto in quattro distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1° nel capo-luogo di Castellamonte, casa, corte ed orto, coi numeri di mappa 7396, 7398, sul prezzo di L. 5150, deliberati al signor Tettoni Gioanni di Carlo da Castellamonte, in società al di lui fratello Giuseppe, per L. 5700.

Il lotto 2°, pezza prato nella regione Gruvia coi numeri 3078, 3079, di are 34, centiare 35 sul prezzo di L. 486 95, deliberato al signor Rolando Felice fu Martino, per L. 980.

Il lotto 3°, medesima regione Gruvia, altra pezza prato, in mappa coi numeri 3087, 3088, di are 51, centiare 14, sul prezzo di L. 1006 87, deliberato al predetto signor Tettoni Gioanni, in società col di lui fratello Giuseppe, per L. 1600.

Il lotto 4°, nella regione Prajè, campo altenato, in mappa coi numeri 325, 326, 327, di are 86, centiare 64, sul prezzo di L. 796 25, deliberato al signor Mezzano Domenico fu Francesco, per L. 1920.

Il termine utile per l'aumento del sesto alli prezzi di detti stabili scade con tutto il giorno primo novembre prossimo venturo.

Ivrea, 17 ottobre 1870.

G. Ferlosio vice-canc.

4140 NOTIFICANZA
a senso dell'art. 141 cod. proc. civ.

Sull'instanza di Marianna Jachetti, vedova in prime nozze del fu Bartolomeo Tealdi, notaio, ed in seconde del fu Giuseppe Belletrutti, domiciliata a Mondovì, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione in data 16 ottobre 1869, con atto dell'usciere Domenico Casalone presso la pretura di Mondovì, in data 4 andante mese, venne notificata alli nominati Tomatis Benedetto, Tomatis Bartolomeo, Ageo e Bernardo fratelli fu Giuseppe, Tomatis Bartolomeo ed Andrea fratelli fu Sebastiano, domiciliati in Mondovì, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica del provvedimento profferto dal sig. pretore, il 24 settembre u., portante unione della causa dei comparsi in giudicio colli contumaci sunominati non comparsi. E tale notificanza venne eseguita a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., mercè affissione di copia autentica per caduno, alla porta esterna di questa pretura ed altra consimile copia a caduno di essi al pubblico ministero presso questo tribunale, in persona del signor procuratore del re, cav. avv. Lodovico Delcorno.

Mondovì, 17 ottobre 1870.

Cariod sost. Comino.

ACCETTAZIONE DI EREDITÀ
col beneficio dell'inventario.

Con dichiarazione emessa oggi nanti la cancelleria della pretura di Ivrea il signor ingegnere Fausto Gozzano d'Agliè, qual tutore delli minori Gaspare Michele, Vittoria, Luigia e Giuseppina fratello e sorelle Gedda del fu causidico Angelo, e previa l'avuta autorizzazione, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità loro lasciata dalla propria genitrice Catterina Popparello, deceduta in detta città il 21 settembre prossimo passato, previo suo ultimo testamento pubblico del giorno precedente, rogato Ripa notaio, stato debitamente registrato.

Ivrea, 15 ottobre 1870.

4188 Not. Antonio Leone canc.

4161 INSTANZA
per nomina di perito.

Alasa Giuseppe fu altro del Buzzo di Riva-Valdobbia con ricorso, in data d'oggi, domandò al presidente del tribunale di Varallo la nomina di perito per la stima di alcuni beni proprii di Gojo Gioanni fu Carlo, residente a Fallungo di Pila, e Guglielmina Carlo fu Giuseppe di Rassa, suoi debitori solidarii, i quali beni trovansi descritti nel precetto stato notificato il 19 aprile 1870 dall'usciere Giacomo Marchini in Fallungo di Pila, ed alli 6 maggio successivo dall'usciere Riè Giacomo in Sillavengo (trascritto in Varallo alli 20 maggio 1870, al vol. 9, casella 505 del registro d'ordine, vol. 17, numero 161 del registro di formalità).

Varallo, 18 ottobre 1870.

Avv. Luigi Neri p. c.

4157 NEL FALLIMENTO
d'Egidio Pedemonte, già salsamentario in Torino, via Borgonuovo, num. 10.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire ingalmente alla presenza del giudice delegato signor Leone Ottolenghi alli 26 del corrente mese, alle ore nove antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 18 ottobre 1870.

Avv. Mascarolo vice-canc.

4158 NEL FALLIMENTO
di Comba Carlo fu Luca, già negoziante in generi coloniali in Cuneo.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni venti al sindaci definitivi Valobra e Colombo corrente in Cuneo, e Ghirardi fratelli di Milano, od alla cancelleria di questo tribunale civile, facente funzione di tribunale di commercio, i loro titoli e note di credito, e di comparire quindi nanti il signor giudice delegato avvocato Francesco Chianea, alle ore dodici meridiane, del sette prossimo venturo novembre nella sala dei congressi dello stesso tribunale pella verifica dei crediti.

Cuneo, 18 ottobre 1870.

Not. Falcioni vice-canc.

4160 FALLIMENTO
Ferrero geometra Giacomo, imprenditore di opere pubbliche, nato a Graglia e residente in Exilles.

Si avvisano i creditori di detto fallito Ferrero Giacomo di rimettere entro giorni 20 prossimi al sig. Buscaglione Giovanni Michele, impresaro, residente a Torino, sindaco definitivo del fallimento, od alla cancelleria di questo tribunale i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori, e di comparire poi o personalmente o per mezzo di speciale mandatario avanti il sig. avv. Lorenzo Lago, giudice commesso, in una delle sale di detto tribunale, alle ore 9 del mattino del giorno 11 prossimo venturo novembre, per la verificazione dei crediti, a mente di legge.

Susa, 17 ottobre 1870.

C. Fioretta vice-canc.

4155 SUNTO DI CITAZIONE

Ad instanza del Banco di Sconto e di Sete, avente sede in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico sottoscritto, l'usciere Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di questa città, con atto in data di ieri citò a senso dell'articolo 141 del codice di procedura civile, Carlo Frontini, residente già in Firenze, ed ora di dimora, residenza e domicilio ignoti, a comparire in via formale fra giorni 25 avanti il detto tribunale per ottenerlo condannato, solidariamente alli Mazzola Giuseppe da Napoli e Cesare Casalegno da Torino, al pagamento di L. 4628 50 ed accessorii portati da pagherò 1° luglio 1870, colle comminatorie nel detto atto destinate.

Torino, 18 ottobre 1870.

Grossi sost. Girio.

AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Curta Gioanni Battista fu Francesco, residente a Settimo Vittone, cliente del causidico capo Giuseppe Guglielmetti, contro Alamanno Pietro fu Giacomo, quale erede beneficiato del fratello Martino, debitore principale e Gianetto Bernardo, Domenico ed Antonio fratelli fu Battista, terzi possessori, tutti residenti a Nomaglio, convenuti non comparsi, emanò sentenza addì 18 corrente mese di ottobre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili stati posti all'incanto in nove distinti lotti, furono deliberati come segue, cioè:

Il lotto 1. Nel Capoluogo di Nomaglio, Cantone del Brunello, casa e corte sotto li nn. mappali 272, 273 e 275, sul prezzo di L. 100, venne deliberato al causidico Guglielmetti per persona da dichiararsi per la somma di L. 480.

Il lotto 2. Altra porzione di casa, regione Brunello, di are 2, cent. 78, sul prezzo di L. 100, deliberato ad Alamanno Teresa, vedova di Bernardo Guglielmetti per L. 810.

Il lotto 3. Porzione di orto, regione Brunello, di are 3, cent. 28, sul prezzo di L. 90, deliberato a Saudino Bartolomeo per L. 645.

Il lotto 4. Altra porzione di orto, stessa regione, parte del n. 437 della mappa, sul prezzo di L. 90, venne deliberato a Fasciotto Antonio fu Giacomo per L. 690.

Il lotto 5. Stessa regione degli Orti del Brunello, chioso con casuccio per gli animali al n. 444, sul prezzo di L. 50, venne deliberato al causidico Guglielmetti per persona da dichiararsi per L. 160.

Il lotto 6. Stessa regione del Brunello, altra casa e corte, detta del Bel, ai nn. 240 e 241, sul prezzo di L. 40, deliberato a Saudino Bartolomeo per L. 190.

Il lotto 7. Nella regione detta Vecchialone, castagneto e gerbido, in mappa ai nn. 1728, 1729, sul prezzo di L. 60, deliberato a Picco Pietro per L. 575.

Il lotto 8. Cantone del Brunello, altra casa, corte, sito, chioso e campo, sul prezzo di L. 150, deliberato ad Alamanno Pietro per L. 2030.

Il lotto 9. In territorio di Borgofranco, regione Castellazzo o Rescosio, vigna con fabbrica entrostante sul prezzo di L. 350, deliberato ad Alamanno Tomaso in società col di lui fratello Lorenzo per L. 2700.

Il termine utile per l'aumento del sesto alli prezzi di detti stabili, scade con tutto il giorno 2 novembre prossimo venturo.

Ivrea, 18 ottobre 1870.

4144 G. Ferlosio vice-canc.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 14 dicembre prossimo, ore 12 meridiane, nanti il tribunale civile di Cuneo, si procederà all'incanto dei beni in Cuneo consistenti in tre lotti distinti componenti il Tetto degli Angeli, in odio del sig. Giovanni Fioretti di Cuneo, e descritti meglio nel relativo bando venale, che verrà pubblicato a mente di legge ed è visibile nell'uffici dei procuratori sottoscritti.

Colla relativa sentenza il lodato tribunale dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di detti beni, ingiunse i creditori a proporre i loro crediti a mente di legge, delegandone l'istruzione all'ill.mo sig. giudice avv. Chianea.

Bodrone p. c.

4099 Chiaffredo Beltramo p. c.

4147 CITAZIONE

L'infrascritto usciere, addetto al tribunale civile di Cuneo, sulla instanza del municipio di Prazzo, rappresentato dal suo sindaco signor Allemandi Alessandro, cliente del procuratore capo Camillo Luciano, con suo atto in data d'oggi, ha citato la ditta commerciale, vedova Tosca e figli, corrente in Nizza marittima (Francia), per comparire in via formale davanti il tribunale civile di Cuneo, fungente veci di tribunale di commercio, entro il termine di giorni quaranta prossimi, e ciò previa affissione di copia lasciata alla porta esterna del tribunale predetto, e consegna di copia della domanda e citazione al pubblico ministero a senso dell'articolo 142 del codice di procedura civile, per ivi vedersi accogliere le conclusioni ivi prese in contraddittorio di altri cointeressati pure citati, pell'eseguimento del contratto ivi menzionato sotto pena dei danni e spese.

Cuneo, 17 ottobre 1870.

Bertolo Carlo usc.

Camillo Luciano p. c.

4154 RIABILITAZIONE

Per gli effetti di cui all'art. 839 del cod. di proc. penale, si rende a pubblica notizia che sotto la data del 16 andante mese, fu presentata all'eccell.ma Corte d'appello di Casale, sezione d'accusa, la domanda di riabilitazione del sig. notaio e causidico Giovanni Cabiati fu chirurgo Giuseppe di Vignale, ai pubblici uffizi per interdizione incorsa in dipendenza di sentenza del tribunale di Vercelli in data 5 maggio 1865, confermata in appello dalla Corte di Torino con altra 31 successivo luglio, colla quale fu condannato alla pena di mesi 18 di carcere, per infrazioni nell'esercizio della sua professione di procuratore capo.

Casale, 17 ottobre 1870.

C. Pina sost. Ghigo p. c.

4040 INCANTO
(2ª pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Alba delli 30 prossimo novembre, ore 9 mattutine, sull'instanza del signor canonico D. Carlo Boeri da Serravalle Langhe, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili, di cui in bando venale delli 6 corrente, autentico Briata cancelliere, posseduti dalli Francesco e Secondino fratelli Piazza, in territorio di Fejsoglio e Niella Belbo.

Alba, 10 ottobre 1870.

Boeri p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante Algostino Pietro di Giovanni Battista, residente a Cuorgnè, quale stralciario della ditta in liquidazione fratelli Signoretti e Compagnia, già corrente in Cuorgnè, cliente del procuratore Peyla, il tribunale civile d'Ivrea, con sentenza 6 luglio scorso autorizzò la espropriazione forzata per via di subastazione in odio delli Rossetto Anna Maria, vedova di Giacomo Vernetto, Vernetto Antonio fu Giacomo, Vernetto Giacomo fu Gioanni, minore, in persona di sua madre Gioanna Vittone, vedova Vernetto, Vernetto Antonio fu Antonio, Vittone Antonio di Giacomo, Vernetto Maria Domenica, moglie a Gioanni Chiapusio, Vittone Francesco fu Antonio, Vernetto Maria Catterina, moglie a Domenico Giroldo, e Vernetto Maria Andrea, moglie a Domenico Mezzano, residenti a Locana, dei beni ivi descritti siti nel territorio di Locana, consistenti in prati, boschi, pascolo, fabbricati, castagneti e simili; dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti detti beni, nominando all'istruzione il signor giudice Nicolao Gerbore, ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando; e con ordinanza del 27 scorso agosto, il signor presidente fissò per l'incanto l'udienza del 15 prossimo venturo mese di novembre, ore dieci antimeridiane, il tutto si e come meglio risulta dal bando 7 settembre cadente.

Ivrea, 26 settembre 1870.

3909 P. Peyla p. c.

NOTIFICAZIONE DI BANDO
all'estero.

Con atti delli 22 e 25 settembre dell'usciere Evaristo Marchetti, specialmente delegato, venne notificato in forma regolare di procedura il bando 7 settembre 1870, autentico Raineri e dal sottoscritto per copia conforme alli signori Pinoli Diana Giulio, residente a Gallatz, Pinoli Diana Rosalia e di lei marito Frizzati Edoardo, Pinoli Diana Carolina, residenti a Trieste (Austria), portante vendita in tredici distinti lotti di beni stabili posti in territorio di Massino e Lesa, ai patti e condizioni inserti nel bando stesso, con fissazione dell'udienza per l'incanto alli cinque novembre prossimo venturo, alle ore 11 del mattino, avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, instanti li signori Luigi e Fortunato fratelli Degiovannini di Pallanza.

Pallanza, 6 ottobre 1870.

4007 Croppi sost. Bertarelli.

Torino, Tip. C. Favale e C.